

Comiso 09 aprile 2016

Abstract

L'islam è una religione di pace

Il Corano è la Parola di Dio discesa in un libro perfetto. È un libro in senso archetipico, perché non è la scrittura, ma la recitazione a renderlo vivo ed efficace.

La profezia e i libri trasmessi da Dio, fra i quali la tradizione islamica menziona la Torah, i Salmi e il Vangelo, sono fra i cardini della fede e rappresentano gradi di comunicazione fra Dio e l'umanità che si perpetua nei secoli.

Questa comunicazione è rappresentata dalla Tradizione primordiale, di cui si parla nel Corano, che comporta l'adorazione dell'Unico Dio e che viene rinnovata nel corso della storia da tutti i messaggeri divini da Adamo fino a Muhammad, passando, fra i molti, da Mosè e Gesù (as). Lo stesso Islam ne è una manifestazione, tanto che la parola *Islam* significa sottomissione alla volontà di Dio nella pace. Questa convergenza della diversità nell'Unità è molto rilevante anche internamente all'Islam stesso. Il Profeta Muhammad (saws) disse: "Le differenze nella mia comunità sono una *Rahma*, una Misericordia".

Se le diversità sono una misericordia non lo sono le divergenze. Quelle di coloro che vorrebbero negare la misericordia imponendo la propria visione schematica e letteralista della religione a tutti e a tutti i costi. Queste strumentalizzazioni formalistiche non solo negano la diversità ma tradiscono il rapporto con il Profeta e i suoi insegnamenti che i sapienti, e non gli ignoranti, hanno potuto ritrasmettere in modo autentico.

Uno degli esempi più grossolani, ma insidioso, di questa strumentalizzazione della dottrina da parte dei fondamentalisti islamisti è l'interpretazione del termine *jihad*. Il significato di tale termine è quello di "sforzo sulla via di Dio"; impegno continuo ed ininterrotto che il credente deve operare per il combattimento interiore contro la propria anima passionale, nella via che porta alla prossimità divina. La misinterpretazione di questo importante concetto porta all'appiattimento ed alla deformazione della prospettiva metafisica che ne costituisce il necessario supporto e ciò che rimane è una interpretazione letterale dei testi e delle fonti della religione, che, come dice San Paolo, "uccide" il vero spirito della tradizione, portando ai risultati che oggi possiamo vedere in molte parti del mondo.

La forma della Rivelazione deve essere necessariamente accompagnata da una interpretazione sapienziale che si tramanda dall'Inviato che Dio ha scelto per rivelarsi per giungere fino al credente attraverso una catena ininterrotta di ritrasmettitori che hanno avuto, nel corso dei secoli, il compito di conservare e riadattare ai tempi la luce della Verità contenuta nel messaggio sacro. È ciò che nell'Islam si esprime con l'insegnamento del Profeta Muhammad: "i sapienti sono gli eredi dei Profeti". È proprio la ritrasmissione autentica della sapienza profetica, da Dio stesso rivelata originariamente al Profeta Muhammad nella sua essenza più profonda, la base sicura sulla quale il musulmano poggia nel suo operare nel mondo, nella aspirazione alla Conoscenza del suo Signore. E' chiaro che solo i sapienti hanno la possibilità, il diritto ed il dovere di esprimersi con autorevolezza a riguardo della religione e sull'interpretazione del testo Sacro.

Caratteristica comune a tutti gli estremismi che storicamente si sono manifestati nel mondo islamico è proprio quella di combattere tale ritrasmissione, perseguendo ed uccidendo i sapienti, distruggendo moschee, interrompendo in tal modo la catena sacra che garantisce una ortodossa interpretazione della dottrina.

La conseguenza più immediata di questo aberrante deviazione è che il fondamentalismo islamista vuole portare, anche con la forza e la coercizione, gli altri al proprio errato pensiero individuale, convertendo con la violenza, laddove è lo stesso Corano, la Rivelazione di Dio, che recita "non vi è coercizione nella Religione". Il riconoscimento delle altre religioni è nel DNA stesso dell'Islam, mentre il dialogo con esse è un obbligo. Il Profeta Muhammad raccomandava di essere solidali verso ebrei e cristiani, richiamando alla "necessità di una cooperazione urgente ed ineludibile tra i seguaci di tutte le religioni", che è ciò che deve caratterizzare lo sforzo e l'impegno di tutti noi.

Yusuf Abd al Hady Dispoto